

Capitolo 5

LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAUREATI IN PIEMONTE

Obiettivo dell'approfondimento¹ è fornire informazioni sulla condizione occupazionale dei laureati negli atenei del Piemonte, tratte dalle annuali indagini svolte dal consorzio universitario AlmaLaurea². La documentazione più recente si riferisce ai laureati intervistati nel 2012, un anno ancora contraddistinto da pesanti difficoltà economiche, sia nell'intero paese sia nella nostra regione. La fase recessiva iniziata negli ultimi mesi del 2011 è proseguita nel corso di tutto il 2012, con una contrazione del PIL regionale superiore al 2%. Fatturato, produzione e valore aggiunto sono tornati a diminuire, sia nell'industria sia nel terziario³. I maggiori effetti negativi sul fronte del mercato del lavoro sono stati a carico, ancora una volta, dei giovani. Il tasso di disoccupazione della popolazione tra 15 e 24 anni è passato, in un solo anno, dal 25% al 32%. In questo quadro, i laureati restano la fascia meno colpita dalla congiuntura: se considerati nel loro complesso, in Piemonte, nel 2012, solo 4 su 100 risultano disoccupati, un tasso di poco superiore a quello del 2007 (3%)⁴. Tuttavia, le ultime indagini AlmaLaurea restituiscono un quadro contraddistinto da difficoltà crescenti nella fase di transizione università-lavoro, difficoltà che sono a carico – quindi – dei laureati più giovani. I neo-laureati sono costretti ad attendere sempre più a lungo prima di ottenere la prima occupazione e, una volta trovata, questa è sempre più spesso contraddistinta da precarietà contrattuale, tanto che molti si orientano verso attività di tipo autonomo, mentre altri scelgono di continuare gli studi, nella speranza che le ulteriori competenze acquisite li possano agevolare nella ricerca dell'occupazione.

¹ Una versione più estesa dello studio presentato in questo Capitolo sarà pubblicata sul sito www.sisform.piemonte.it nella collana NETPAPER Sisform.

² Il Consorzio AlmaLaurea, cui aderiscono 64 atenei italiani, svolge indagini annuali sul profilo e sulla condizione occupazionale dei laureati degli atenei aderenti e adotta azioni per facilitarne la transizione università-lavoro. I 3 atenei statali del Piemonte vi aderiscono dal 1999. Nel 2011 ha aderito anche l'Università di Scienze Gastronomiche, i cui dati non sono ancora nella disponibilità dell'Osservatorio.

³ Per maggiori elementi sulla situazione economica del Piemonte nel 2012 si vedano: Banca d'Italia (2013), *L'economia del Piemonte*, Torino, www.bancaditalia.it; Unioncamere Piemonte (2013), *Piemonte in Cifre 2013*, www.piemonteincifre.it; Ires Piemonte (2013), *Relazione annuale sulla situazione economica, sociale e territoriale del Piemonte – 2012*, <http://www.regiotrend.piemonte.it>.

⁴ Il tasso di disoccupazione presenta consistenti variazioni sia per fasce di età sia per titolo di studio conseguito. In Piemonte, nel 2012, a fronte di un dato medio vicino al 10%, esso scende al di sotto del 4% fra chi è in possesso di laurea, sale al 9% fra chi è in possesso di un titolo secondario superiore, al 12% per chi ha la licenza media e al 14% per chi ha al massimo la licenza elementare. Si veda il sito <http://dati.istat.it/>.

Per quanto riguarda gli atenei del Piemonte, l'indagine AlmaLaurea 2012 ha coinvolto oltre 17mila laureati che hanno conseguito il titolo nel 2011 (circa 10mila laureati di primo livello, circa 6mila laureati specialistici, 1.100 specialistici a ciclo unico), oltre 6mila laureati nel 2009 (a 3 anni dalla laurea), quasi 4mila laureati nel 2007 (a 5 anni)⁵.

5.1 LE TENDENZE DEL MERCATO DEL LAVORO NEGLI ULTIMI ANNI

La valutazione della capacità di inserimento dei laureati nel mondo del lavoro deve necessariamente tenere conto del fatto che oggetto di osservazione sono popolazioni diverse per durata degli studi, età al conseguimento del titolo, propensione a proseguire gli studi dopo la laurea. Un confronto della situazione occupazionale che non tenesse conto di queste specificità sarebbe penalizzante soprattutto per i laureati di primo livello, i quali proseguono in larga parte gli studi iscrivendosi al biennio specialistico. Per ovviare a questi problemi è opportuno confrontare la condizione occupazionale di chi effettivamente si propone sul mercato del lavoro, escludendo chi prosegue nella formazione e considerando come occupato anche chi è impegnato in attività di formazione retribuita (si utilizza la definizione di occupato che dà l'Istat nell'ambito delle analisi sulle forze lavoro)⁶.

Il confronto con le precedenti rilevazioni conferma le difficoltà che devono fronteggiare i neo-laureati già osservate gli anni passati⁷. Tra i laureati di primo livello il tasso di occupazione (def. Istat, forze di Lavoro) è sceso, nell'ultimo anno, di 3 punti percentuali (che salgono a 11 se si prende a riferimento l'indagine 2008) mentre tra i laureati specialistici la contrazione registrata è pari a 2 punti percentuali (ma è di 7 punti rispetto al 2008). Tra gli specialistici a ciclo unico il tasso di occupazione sale di 4 punti percentuali (ma sono 10 se si considera il 2008)⁸.

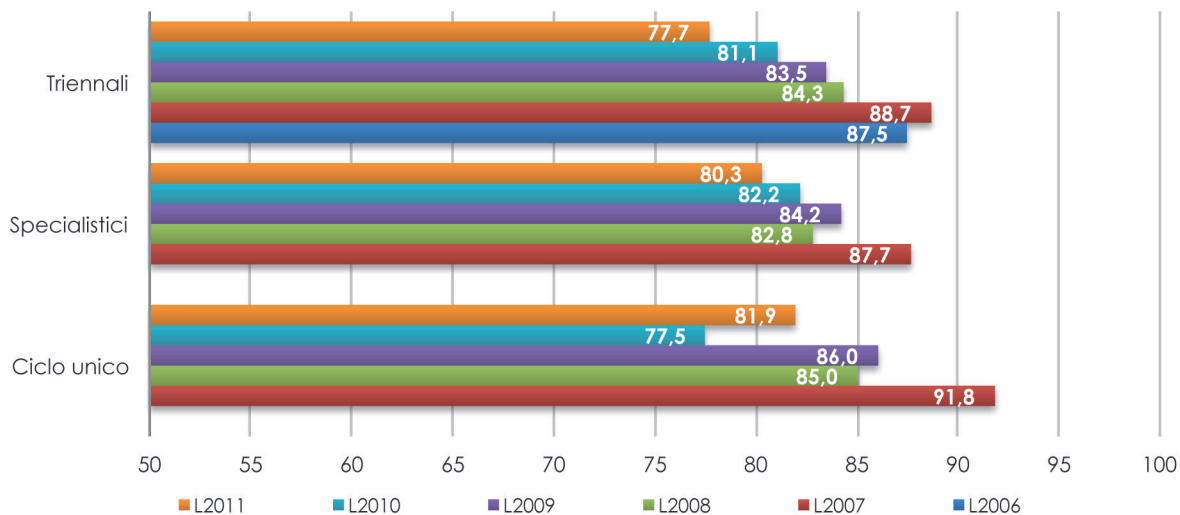
⁵ Per conoscere la metodologia della ricerca e verificarne i tassi di risposta si veda AlmaLaurea (2013), *Condizione occupazionale dei laureati*, XV Indagine 2012, pp. 57-64, www.almalaurea.it.

⁶ Secondo questa impostazione sono considerati occupati tutti coloro che dichiarano di svolgere una qualsiasi attività lavorativa purché preveda un corrispettivo monetario. Il tasso di disoccupazione è invece ottenuto dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro. Le persone in cerca di occupazione (o disoccupati) sono tutti i non occupati che dichiarano di essere alla ricerca di un lavoro, di aver effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro "attiva" nei 30 giorni precedenti l'intervista e di essere immediatamente disponibili (entro due settimane) ad iniziare un lavoro, qualora venga loro offerto. Le forze di lavoro, infine, sono date dalla somma delle persone in cerca di occupazione e degli occupati.

⁷ Per quanto riguarda la condizione occupazionale a un anno dalla laurea, l'indagine 2012 fa riferimento ai laureati del 2011 intervistati nel 2012, quella del 2011 ai laureati 2010 intervistati nel 2011 e così via.

⁸ Le forti oscillazioni del tasso di occupazione dei laureati specialistici a ciclo unico sono dovuti, oltre che alle oscillazioni del mercato del lavoro, alla mutata composizione di questa popolazione per gruppo disciplinare: il peso dei laureati in Giurisprudenza è passato da pochi punti percentuali nel 2007 al 35% nel 2012, i quali mostrano un ridotto tasso di occupazione, un'elevata quota di laureati in cerca di lavoro e un'altrettanto elevata quota di laureati in formazione non retribuita. Le variazioni intervenute fra il 2011 e il 2012, vista la composizione della popolazione sostanzialmente invariata, si devono a un miglioramento della collocazione nel mondo del lavoro (aumenta il tasso di occupazione e si riduce quello di disoccupazione).

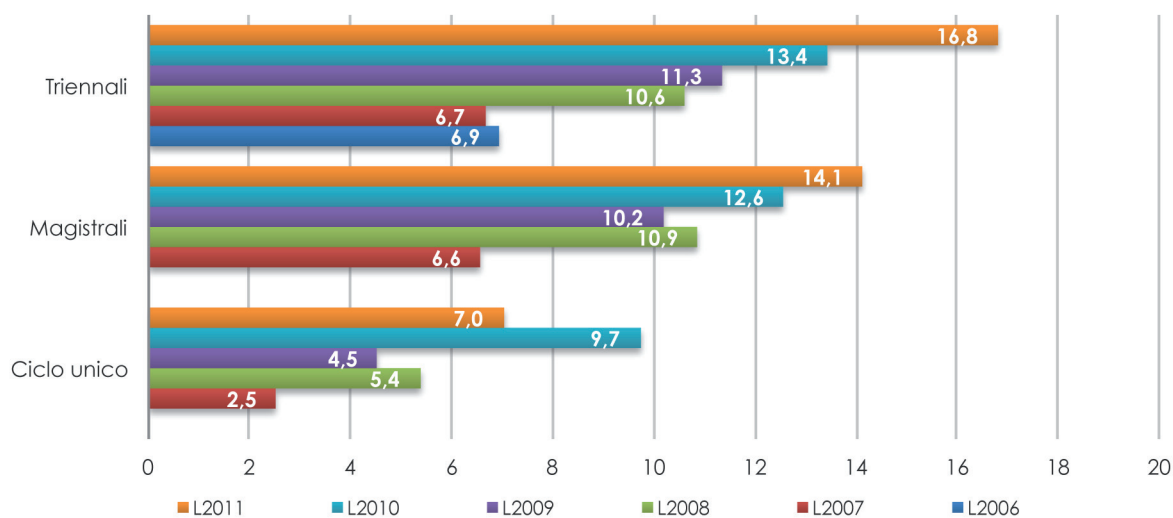
Fig. 5.1 Laureati 2006 – 2011 in Piemonte a un anno: tasso di occupazione per tipo di corso (def. Istat, forze di Lavoro, %)



Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

Alla contrazione del tasso di occupazione corrisponde un aumento del tasso di disoccupazione: fra i triennali, i disoccupati aumentano di 3 punti percentuali (che diventano 10 se il confronto si fa con la rilevazione 2008) mentre tra gli specialistici l'aumento è di un punto e mezzo (quasi 8 punti rispetto al 2008). Tra i colleghi a ciclo unico i disoccupati diminuiscono di quasi 3 punti (ma aumentano di 4 punti e mezzo rispetto al 2008).

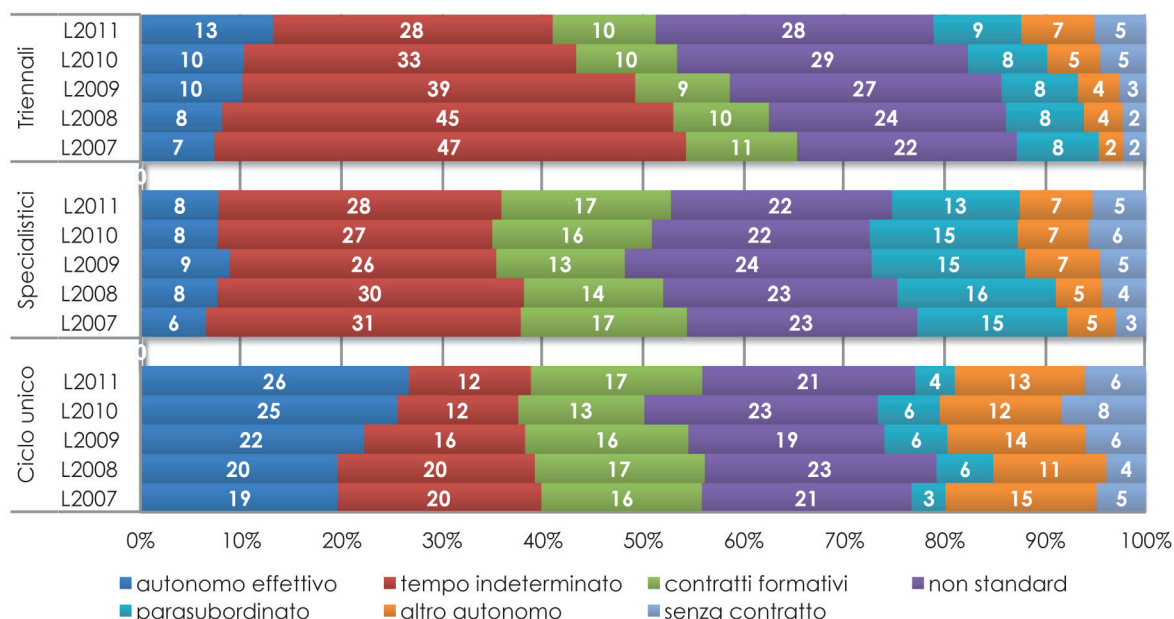
Fig. 5.2 Laureati 2006 – 2011 in Piemonte intervistati a un anno: tasso di disoccupazione per tipo di corso (def. Istat, forze di Lavoro, %)



Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

Tendenze analoghe, ma con dati ancora più preoccupanti, si possono osservare nel complesso degli atenei aderenti ad AlmaLaurea: il tasso di occupazione tra i triennali è inferiore al 70%, tra gli specialistici è pari al 72%, tra i laureati a ciclo unico resta al di sotto del 60%. I triennali disoccupati sono il 23%, mentre sono nella stessa condizione il 21% degli specialistici e degli specialistici a ciclo unico⁹.

Fig. 5.3 Laureati 2007 – 2011 in Piemonte occupati a un anno: tipo di attività lavorativa per tipo di corso (%)



Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

L'analisi della tipologia contrattuale a un anno dal titolo restituisce, almeno a livello aggregato, un quadro contrastante¹⁰. Da un lato, tra i laureati triennali occupati continua a ridursi la diffusione del contratto a tempo indeterminato (tra il 2008 e il 2012 addirittura di quasi 20 punti percentuali), cui fa da contrappeso un crescente ricorso al lavoro autonomo e una maggiore diffusione del contratto a tempo determinato¹¹. Dall'altro, tra i laureati specialistici e gli specialistici a ciclo unico resta stabile la quota di quanti svolgono un lavoro autonomo o sono occupati con un contratto

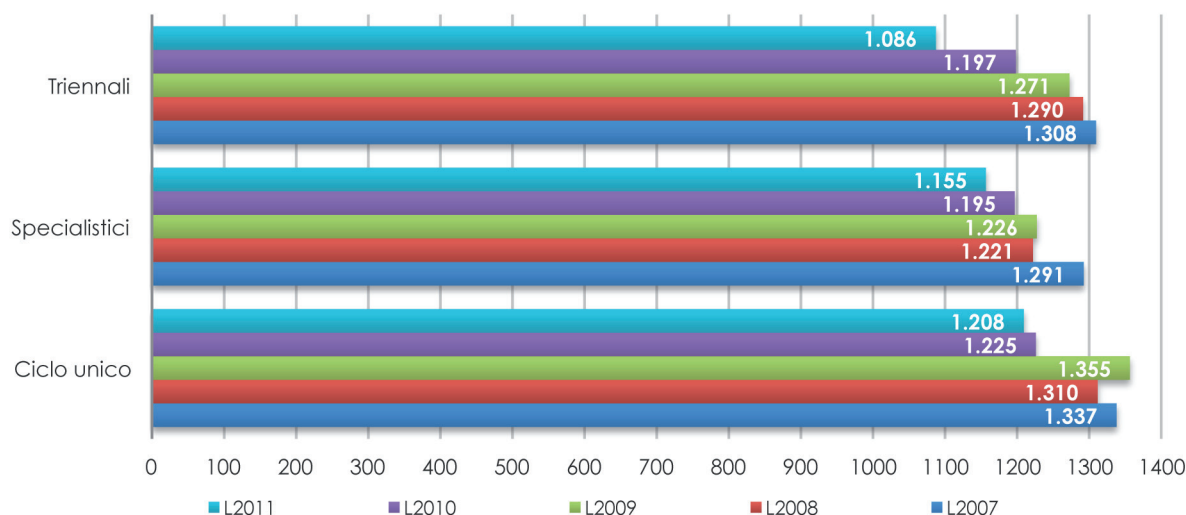
⁹ AlmaLaurea (2013), cit., pag. 45.

¹⁰ L'aggregazione delle tipologie contrattuali adottata da AlmaLaurea prevede le seguenti categorie: contratto a tempo indeterminato, lavoro autonomo effettivo, contratti formativi (che comprendono il contratto di inserimento/formazione lavoro e quello di apprendistato nonché il piano di inserimento professionale), lavoro non standard (contratto dipendente a tempo determinato, lavoro interinale, intermittente, ripartito, lavoro socialmente utile e di pubblica utilità), lavoro parasubordinato (che comprende il contratto a progetto e di consulenza, la collaborazione coordinata e continuativa), altro lavoro autonomo (collaborazione occasionale, contratto di prestazione d'opera, lavoro occasionale accessorio e contratto di associazione in partecipazione).

¹¹ Come vedremo, a incidere su queste dinamiche è il peso dei laureati del gruppo medico, i quali sperimentano proprio questo cambiamento di inquadramento contrattuale.

a tempo indeterminato, nonché di quanti hanno un contratto a tempo determinato e di quanti svolgono lavori di tipo parasubordinato. È sostanzialmente stabile anche la percentuale di laureati titolari di contratti formativi (inserimento e apprendistato). La diffusione del lavoro senza contratto si è fortunatamente arrestata, circostanza che non si verifica fra i laureati nel complesso degli atenei italiani, dove i lavori non regolamentati continuano ad aumentare la propria presenza (tra gli specialistici a ciclo unico si arriva addirittura al 12,5%, contro un dato piemontese pari al 6%)¹². Il guadagno mensile netto dei laureati è in costante calo dal 2008 al 2012: tenendo conto del mutato potere d'acquisto, nel periodo considerato, esso diminuisce del 17% tra i triennali, dell'11% tra gli specialistici e del 10% tra i laureati a ciclo unico.

Fig. 5.4 Laureati 2007 – 2011 in Piemonte occupati a un anno: guadagno mensile netto per tipo di corso (valori medi in euro rivalutati in base agli indici ISTAT dei prezzi al consumo)



Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

Anche coloro che hanno conseguito un titolo da un numero maggiore di anni sono costretti a fronteggiare difficoltà crescenti: pur in presenza di considerevoli miglioramenti nella condizione occupazionale che si verificano con il trascorrere del tempo dal conseguimento del titolo, il tasso di occupazione (def. Istat, forze di lavoro) degli specialistici a tre anni dalla laurea perde 2 punti percentuali dal 2010 al 2012 (passando dal 92% al 90%), quello degli specialistici a ciclo unico 6 punti (dal 96% al 90%)¹³; della stessa misura aumenta il tasso di disoccupazione. In entrambe le popolazioni diminuisce la diffusione del contratto a tempo indeterminato e aumenta il ricorso al lavoro autonomo. Le retribuzioni risultano in calo, in termini reali, rispettivamente dell'8% e del 15%.

¹² AlmaLaurea (2013), cit., pag. 46.

¹³ AlmaLaurea ha indagato anche la condizione occupazionale dei laureati triennali a 3 e a 5 anni dalla laurea ma i risultati sono disponibili solo a livello aggregato.

5.2 I FATTORI CHE INCIDONO SULLA PROBABILITÀ DI LAVORARE A UN ANNO DALLA LAUREA

Le tendenze generali del mercato del lavoro dei laureati celano una realtà molto articolata. Forti differenziazioni riguardano, ad esempio, gli esiti occupazionali di donne e uomini, dei laureati di diversi percorsi disciplinari o di coloro che provengono da famiglie con un diverso background culturale. Per analizzare, in una visione d'insieme, i molteplici fattori che incidono sugli esiti occupazionali dei laureati, si è applicato un particolare tipo di analisi statistica¹⁴. Il modello ha valutato la probabilità di essere occupato secondo la definizione adottata da AlmaLaurea¹⁵, in relazione ad una serie di variabili che riguardano, da un lato, le "condizioni di partenza" dell'individuo (genere, titolo di studio dei genitori, tipo e voto di diploma), dall'altro, aspetti legati al percorso di studi universitario (tipo di laurea, gruppo disciplinare, regolarità negli studi, mobilità per motivi di studio, esperienza di studio all'estero, tirocini/stage e altre esperienze lavorative svolte durante il percorso universitario, conoscenza delle lingue e degli strumenti informatici). Infine, si è tenuto conto dell'eventuale intenzione di proseguire gli studi al termine del corso e le aspettative sul lavoro cercato¹⁶.

Il **gruppo disciplinare** risulta la variabile che mostra l'effetto più evidente sulla probabilità di lavorare a un anno dal titolo. Scegliendo come categoria di confronto il gruppo disciplinare scientifico, tutti gli altri gruppi appaiono fortemente penalizzati nella probabilità di lavorare, ad eccezione dei laureati in ingegneria, per i quali il segno è positivo.

Sorprende constatare che, a parità di tutte le altre variabili considerate, non emerge alcun effetto significativo nell'aver conseguito una laurea specialistica rispetto a una laurea triennale¹⁷.

Il **tipo di diploma** ha un effetto sulle *chance* occupazionali: aver conseguito un titolo di scuola secondaria superiore diverso da quello liceale ritarda, in maniera contenuta ma comunque significativa, l'ingresso nel mercato del lavoro. Anche il **voto conseguito** ha un effetto positivo: uno scarto di 10 punti in più nel voto di diploma aumenta del 2% la probabilità di lavorare a un anno dalla laurea. Non significativo è invece il voto medio conseguito agli esami universitari, circostanza verosimilmente imputabile all'appiattimento delle votazioni medie conseguite dai laureati di tipo triennale rispetto agli specialistici.

¹⁴ È stata eseguita un'analisi di regressione logistica sui laureati 2011 negli atenei del Piemonte, triennali (considerando solo coloro che non proseguono la formazione) e specialistici. Si è stimato l'effetto che una serie di variabili hanno sulla probabilità di lavorare a un anno dalla laurea (variabile dipendente dicotomica = lavora/non lavora). Sono stati esclusi dall'analisi i laureati specialistici a ciclo unico; tale scelta è stata dettata dalla volontà di analizzare un gruppo di laureati interessati ad un immediato ingresso nel mondo del lavoro. Inoltre, sono stati esclusi anche quanti lavoravano alla laurea, i residenti all'estero, i laureati nei corsi delle professioni sanitarie e di quelli in "difesa e sicurezza", considerate le particolari performance lavorative.

¹⁵ Tale definizione esclude dagli occupati i laureati in formazione retribuita e non coincide dunque con quella Istat-Forze di lavoro.

¹⁶ Analoga analisi è stata svolta da AlmaLaurea su dati nazionali; si veda AlmaLaurea (2013), cit. pp. 59-64.

¹⁷ Dall'analisi AlmaLaurea emerge invece che sono le lauree triennali ad avere maggiori *chance* occupazionali rispetto alle specialistiche, seppur con una differenza contenuta.

Tab. 5.1 Le variabili che incidono sulla probabilità di lavorare a un anno dalla laurea

Variabili immesse nell'analisi	Effetto marginale %
Gruppo (Scientifico=0)	
Agrario	-18,1
Chimico-farmaceutico	-7
Economico-statistico	-9,5
Educazione fisica	-8,2
Geo-biologico	-22,1
Giuridico	-32,8
Ingegneria	20,2
Insegnamento e Linguistico	-1,4
Letterario	-31,6
Politico sociale	-20
Psicologico	-24,6
Tipo di diploma (Liceo=0)	
Altro diploma	-4,8
Voto di diploma	0,2
Regolarità negli studi (Entro 1 anno fuori corso =0)	
2-3 anni fuori corso	-12,2
4 o più anni fuori corso	-8,4
Confronto tra provincia di residenza e studio (Ha studiato in altra provincia=0)	
Ha studiato nella stessa provincia	-3,5
Lavoro durante gli studi (Nessuna esperienza=0)	
Studente-Lavoratore	13,7
Lavoratore-Studente	13,6
Buona conoscenza delle lingue (Nessuna conosciuta=0)	
1-2	4
3 o più	0,4
Aspettativa sul lavoro: guadagno (No=0)	
Si	8,2
Intende proseguire gli studi (No=0)	
Si	-9

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati Almalaurea

Nota: analisi condotta su una popolazione di 4.058 laureati. La variabile dipendente ha valore 1 se il laureato è occupato, 0 in caso contrario. In grassetto e grigio i risultati significativi al 95%, in grigio quelli significativi al 90%

La **regolarità nei tempi previsti dal corso di studi** incide positivamente sulla probabilità di essere occupati entro l'anno; al contrario, accumulare 2 o 3 anni di studio fuori corso fa diminuire la probabilità di lavorare del 12%. Più fattori possono spiegare questo risultato: da un lato, le imprese tendono a preferire laureati più giovani, dall'altro, proprio i laureati più giovani possono essere

maggiormente disposti ad accettare condizioni contrattuali e retributive loro offerte dai datori di lavoro, in attesa di migliorare la propria posizione¹⁸.

La **mobilità territoriale per motivi di studio** risulta premiante in termini occupazionali, risultato che probabilmente "cattura" la specificità dei laureati che studiano in una città diversa da quella di residenza (sono più motivati, meno dipendenti dalla famiglia, maggiormente spinti a trovare la prima occupazione per ridurre i costi sostenuti per conseguire la laurea).

Ci sono altre caratteristiche che rendono un laureato particolarmente appetibile sul mercato del lavoro¹⁹: l'aver svolto **esperienze di lavoro** durante il percorso universitario provoca un effetto molto positivo sulla probabilità di essere occupati a un anno dal titolo (pari al 14%), così come avere **competenze di livello almeno buono in una o due lingue straniere** (+4%)²⁰.

Al contrario, emerge un effetto negativo per chi si dichiara intenzionato **a proseguire gli studi** (-9%). Per quanto riguarda, infine, le aspettative espresse dai laureati nei confronti del lavoro svolto (lavoro stabile, coerente con gli studi svolti, possibilità di carriera, acquisizione di professionalità, possibilità di **guadagno**), solo per quest'ultimo fattore la probabilità di lavorare a un anno dal titolo aumenta (+8%): è probabile che i laureati che hanno la necessità di cominciare a disporre di una propria autonomia finanziaria non tardino il loro ingresso nel mercato del lavoro qualora ne abbiano l'opportunità.

BOX 1 – LE PREVISIONI DI ASSUNZIONE PER IL 2013: TIMIDI SEGNALI DI RIPRESA?

Analizzando le previsioni di nuove assunzioni di laureati formulate dalle imprese piemontesi riferite al 2013 si possono cogliere timidi segnali di inversione di tendenza. L'indagine Excelsior stima 4.910 nuove assunzioni, contro le 4.550 del 2012 (+8%)²¹. Le assunzioni previste di figure meno qualificate sono, invece, tutte in calo, circostanza che fa aumentare il peso delle assunzioni di laureati sul totale al 17,5%, un dato in decisa crescita rispetto a quello dello scorso anno (14,4%) o a quello che contraddistingueva la distribuzione delle assunzioni per titolo di studio di metà anni Duemila (il peso dei laureati era fermo al 10%).

Le assunzioni previste nel 2013 sembrano indicare un fenomeno nuovo: mentre in passato le assunzioni di laureati andavano di pari passo con quelle destinate a figure meno qualificate, nel 2013 alla diminuzione generale si affianca un aumento di quelle destinate ai laureati. Difficile dire, con i dati in nostro possesso, se le aziende si stiano riorganizzando e investendo in innovazione e siano

¹⁸ Per il primo aspetto si può vedere Villosio C. (2010), *I nuovi laureati al giudizio dei direttori del personale*, paper per AIDP e Fondazione Agnelli; per il secondo, AlmaLaurea (2013), cit. pag. 62.

¹⁹ Nessun effetto significativo è emerso inserendo nell'analisi le competenze acquisite su uno o più strumenti informatici. Inoltre, non sono risultate statisticamente significative né la variabile che tiene sotto controllo lo svolgimento di tirocini o stage durante gli studi, né le esperienze di studio svolte all'estero.

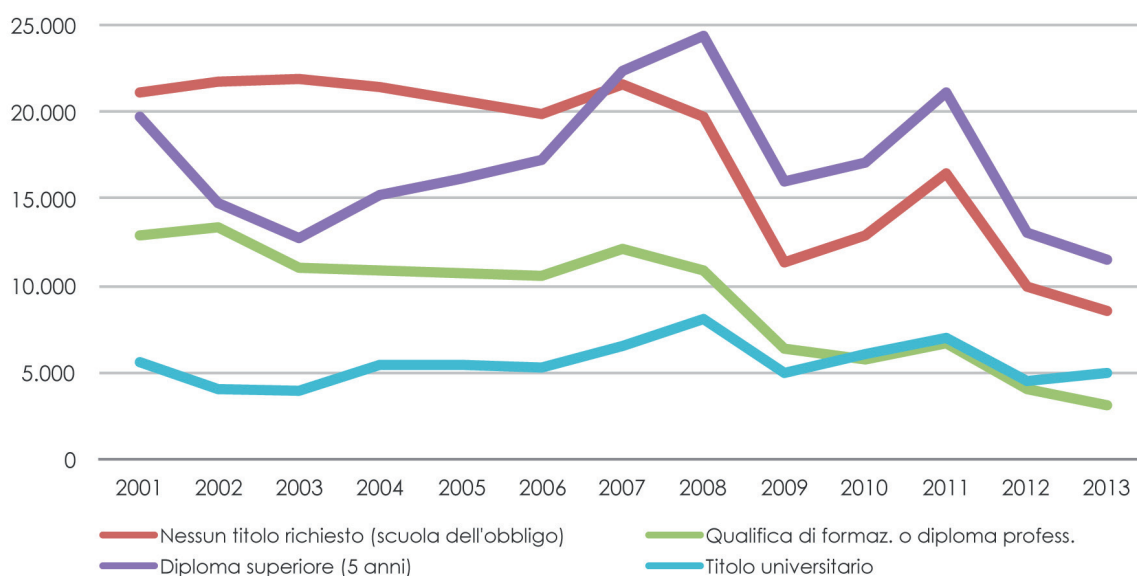
²⁰ Dalla XIV Indagine sui neolaureati svolta da GIDP, emerge che il 42% delle aziende intervistate ritiene necessaria la conoscenza dell'inglese e gradita la conoscenza di una seconda lingua, www.gidp.it

²¹ Si veda la banca dati <http://excelsior.unioncamere.net/>.

quindi più interessate che in passato ad assumere personale in grado di gestire i processi, oppure se siano semplicemente orientate a sostituire assunzioni di diplomati con quelle di laureati, grazie alla maggiore disponibilità di questi ultimi sul mercato²².

L'aumento delle assunzioni di laureati in Piemonte, inoltre, va adeguatamente inquadrato: il numero di assunzioni si colloca ancora su livelli modesti, inferiori a quelli del periodo pre-crisi. Inoltre, nonostante il Piemonte sia tra le regioni con la più elevata richiesta di laureati sul totale delle assunzioni (prima vengono solo Lombardia e Lazio), in valore assoluto la perdita di assunzioni nel periodo post-crisi è stata superiore a quella verificatasi in altri territori.

Fig. 5.5 Assunzioni previste in Piemonte, 2001 – 2013, suddivise per titolo di studio



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, progetto Excelsior
Nota: i dati del Piemonte comprendono anche la Valle d'Aosta

Dai dati Excelsior si possono trarre altre indicazioni interessanti: innanzitutto le aziende non sembrano essere, almeno nel loro complesso, particolarmente preoccupate dalla ricerca di personale qualificato, tanto che solo 23 su 100 dichiarano di prevedere difficoltà nel reperire personale di loro interesse. Solo 15 imprese su 100 dichiarano di essere interessate a laureati in possesso di esperienze post laurea, con qualche eccezione solo nelle assunzioni di medici o in alcuni indirizzi di ingegneria. Per quanto riguarda l'età dei neo-assunti, più di 70 imprese su 100 affermano di pensare a candidati con meno di 29 anni di età (o di non porre l'età come requisito principale); d'altro canto, quasi la metà delle imprese interessate ai laureati "giovani" ritengono che questi dovrebbero essere in possesso di esperienza specifica.

²² Per una discussione su questi temi si veda Fondazione Giovanni Agnelli (2012), La riforma del 3+2 alla prova del mercato del lavoro, Editori Laterza, pp. 53-58.

5.3 LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE PER TIPOLOGIA DI CORSO

I LAUREATI TRIENNALI

A un anno dal conseguimento del titolo, 32 laureati di primo livello su 100 dichiarano di lavorare, 39 di essere iscritti alla specialistica, 17 di studiare e lavorare e 9 di essere alla ricerca di un'occupazione²³. Occorre però tenere presente che quasi un occupato su 2 prosegue il lavoro che svolgeva prima di concludere gli studi, fenomeno particolarmente diffuso in alcuni gruppi disciplinari (tab. 5.2). La situazione occupazionale e formativa è molto diversificata tra i vari percorsi di studio. Un'elevatissima quota di neo-laureati delle professioni sanitarie risulta occupata (80%), un dato noto, frutto dell'elevata richiesta di queste professioni da parte del mercato del lavoro e del contenuto marcatamente professionalizzante del percorso formativo. Molto buoni anche gli esiti occupazionali dei laureati del gruppo insegnamento (tasso di occupazione pari al 69%), ma in questo caso il dato è condizionato dall'elevata percentuale di laureati che proseguono il lavoro iniziato prima della conclusione degli studi di primo livello (56%).

Come detto, sono solo 32 su 100 i laureati che terminano con il titolo triennale la propria formazione universitaria, un dato che testimonia quanto elevata resti la propensione a proseguire gli studi. I gruppi disciplinari dove questo fenomeno è più evidente sono quelli psicologico e ingegneria. La principale motivazione della prosecuzione degli studi addotta dai laureati è legata a ragioni di carattere lavorativo: ritengono la specialistica necessaria per trovare lavoro o comunque in grado di migliorare le opportunità in ambito occupazionale.

Le più alte percentuali di disoccupati si rilevano nei gruppi medico, politico-sociale, agrario e linguistico (15-16%), seppur per motivi differenti: da un lato, i laureati del gruppo medico sono quelli che si pongono immediatamente alla ricerca di un'occupazione (molti lo ottengono in tempi rapidi, come abbiamo visto, altri sono costretti a fronteggiare un periodo di disoccupazione²⁴), dall'altro, i laureati degli altri gruppi scontano la bassa richiesta da parte del mondo del lavoro.

Tab. 5.2 Laureati triennali 2011 in Piemonte: condizione occupazionale e formativa a un anno dalla laurea

Gruppo disciplinare	Lavorano	Lavorano e sono iscritti alla specialistica	Iscritti alla specialistica	Cercano lavoro	Proseguono il lavoro iniziato prima della laurea (sul totale degli occupati)	Laureati (val. ass.)
Agrario	29	21	33	16	52	135
Architettura	15	16	60	6	47	785
Chimico-farmaceutico	25	16	49	7	42	174
Difesa e sicurezza ^(a)	10	63	21	2	93	63
Economico-statistico	24	21	45	7	53	1.304

(continua)

²³ Occorre considerare che la maggior parte dei laureati che tenta di coniugare studio e lavoro è impegnato in occupazioni saltuarie o che comunque non richiedono un impegno a tempo pieno.

²⁴ I laureati triennali nei corsi delle classi sanitarie, anche se restano tra i più richiesti dal mondo del lavoro, hanno visto il loro vantaggio occupazionale erodersi progressivamente in questi ultimi anni. Rispetto alla precedente rilevazione, la percentuale di occupati è scesa di 3 punti percentuali; rispetto a quella del 2008 di ben 10 punti.

Tab. 5.2 (continua)

Educazione fisica	47	32	8	9	72	293
Geo-biologico	18	19	53	9	48	361
Giuridico	43	18	26	8	59	180
Ingegneria	14	15	67	3	51	1.486
Insegnamento	69	9	7	9	56	151
Letterario	26	22	37	10	65	623
Linguistico	32	17	32	15	35	389
Medico	80	1	2	16	13	1.153
Politico-sociale	42	15	22	16	58	861
Psicologico	8	35	56	1	66	325
Scientifico	21	24	49	4	58	305
Totale	32	17	39	9	46	8.588

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

(a): I dati del gruppo difesa e sicurezza vanno letti tenendo conto delle caratteristiche dei laureati e dell'offerta formativa. I corsi (uno di primo livello, cinque di secondo) sono offerti dall'Università di Torino, vertono sullo studio delle scienze strategiche e prevedono due percorsi: civile e militare. Gli iscritti sono perlopiù allievi delle accademie militari, e risultano – nella maggior dei casi – già occupati al momento della laurea

Nota: i dati riferiti ai singoli gruppi disciplinari superiori alla media sono evidenziati in grassetto

A un anno dalla laurea, il lavoro stabile riguarda 33 occupati su cento (che rappresenta la somma tra lavoro autonomo effettivo, il 10%, e contratti a tempo indeterminato, il 23%), un calo di ben 10 punti percentuali rispetto allo scorso anno. Il 26% ha un contratto non standard, il 9% un contratto parasubordinato, un altro 9% un contratto formativo, mentre il 12% è impiegato con altre forme di lavoro autonomo (in particolare collaborazioni occasionali). Ben l'11% lavora senza alcuna regolamentazione contrattuale. Le differenze tra gruppi disciplinari sono evidenti: sopra la media si trovano i laureati del gruppo insegnamento (grazie alla prosecuzione del lavoro svolto prima della conclusione degli studi), seguiti da quelli in ambito medico (in questo caso è in costante crescita la percentuale di coloro che svolgono un lavoro autonomo o hanno contratti a tempo determinato, a scapito della diffusione dei contratti a tempo indeterminato). All'opposto si ritrovano i percorsi linguistico e geo-biologico, all'interno dei quali la stabilità non raggiunge un quinto degli occupati. Quasi 4 laureati su 10 dichiarano che la laurea conseguita è richiesta per legge per l'esercizio dell'attività lavorativa, oppure ritengono il titolo non richiesto per legge ma, di fatto, necessario. Sono ancora i laureati delle professioni sanitarie a dichiarare, in misura più consistente degli altri (86%), che il titolo di primo livello è richiesto per legge. All'opposto, sono numerosi i laureati dei gruppi letterario, psicologico, geo-biologico e linguistico non riconoscono alcuna utilità del titolo appena conseguito per l'attività lavorativa svolta.

A un anno dalla laurea, il 77% dei laureati è impegnato nel settore privato, il 14% in quello pubblico, mentre il restante 8% lavora nel terzo settore o non profit, con differenze di rilievo tra gli ambiti disciplinari²⁵.

²⁵ Dati calcolati escludendo dall'analisi i lavoratori autonomi effettivi.

All'interno dei vari percorsi di studio si evidenziano forti differenze retributive: i guadagni più elevati sono associati ai laureati delle professioni sanitarie (i soli a superare i mille euro al mese); livelli retributivi nettamente inferiori alla media (meno di 700 euro) si riscontrano invece tra i laureati dei gruppi geo-biologico, educazione fisica, letterario, architettura e psicologico; ciò è dovuto, in particolare, all'elevata percentuale di laureati che studia e lavora.

Tab. 5.3 Laureati triennali 2011 in Piemonte: principali caratteristiche della condizione occupazionale a un anno dalla laurea

Gruppo disciplinare	Lavoro stabile (*)	Laurea richiesta per legge oppure necessaria	Occupati nel settore pubblico (**)	Guadagno mensile netto (in euro)
	Valori percentuali			
Agrario	36	27	8	877
Architettura	17	24	15	629
Chimico-farmaceutico	21	35	0	753
Difesa e sicurezza	83	78	79	1.357
Economico-statistico	30	25	8	894
Educazione fisica	24	42	21	637
Geo-biologico	17	18	11	603
Giuridico	42	21	20	953
Ingegneria	30	29	7	943
Insegnamento	49	54	25	963
Letterario	26	8	16	676
Linguistico	16	18	11	720
Medico	43	86	25	1.191
Politico-sociale	40	18	32	939
Psicologico	27	10	14	624
Scientifico	25	28	9	809
Totale	33	38	14	902

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

(*) Seguendo la definizione proposta da AlmaLaurea, per lavoro "stabile" si intende la somma di lavoro autonomo effettivo e di lavoro alle dipendenze svolto con contratto a tempo indeterminato

(**) Sono stati esclusi coloro che dichiarano di svolgere un lavoro autonomo effettivo

Nota: i dati riferiti ai singoli gruppi disciplinari superiori alla media sono evidenziati in grassetto

I LAUREATI SPECIALISTICI

Sono 66 su 100 gli specialistici in Piemonte occupati a un anno dal titolo (dato superiore alla media nazionale, ferma al 59%), in crescita rispetto alla precedente rilevazione. La quota di laureati che è alla ricerca attiva di lavoro (21%) è invece stabile rispetto allo scorso anno ma decisamente superiore al dato rilevato nel 2008 (+7 punti percentuali).

Gli esiti occupazionali sono notevolmente differenziati a seconda del percorso formativo considerato. Tra i laureati dei gruppi educazione fisica, insegnamento e ingegneria le chance occu-

pazionali sono decisamente buone²⁶. Tuttavia, un tasso di occupazione superiore alla media non necessariamente comporta che i laureati di questi gruppi dimostrano di essere in grado di trovare un lavoro al termine degli studi. Tra i laureati dei gruppi citati, ciò è vero per i laureati del gruppo ingegneria, mentre sono molti i laureati degli altri gruppi che proseguono il lavoro svolto antecedentemente alla specialistica.

Il numero di laureati specialistici che si dichiarano occupati a un anno dal conseguimento del titolo è invece inferiore alla media nei gruppi giuridico, geo-biologico e psicologico. Il dato è ascrivibile, in parte, alla scarsa capacità attrattiva del mercato del lavoro, in parte, al fatto che i laureati di questi percorsi decidono di proseguire la propria formazione partecipando ad attività post-laurea quali tirocini, dottorati, specializzazioni.

Tab. 5.4 Laureati specialistici 2011 in Piemonte: condizione occupazionale a un anno dalla laurea (%)

Gruppo disciplinare	Lavora	Non cerca lavoro	Cerca lavoro	Inizia a lavorare dopo la specialistica oppure ha cambiato lavoro	Laureati (val. ass.)
Agrario	63	11	26	70	89
Architettura	65	7	28	77	512
Chimico-farmaceutico	61	24	15	82	84
Difesa e sicurezza	100	0	0	25	20
Economico-statistico	69	15	17	67	741
Educazione fisica	91	0	9	29	96
Geo-biologico	47	28	26	78	232
Giuridico	34	38	29	41	122
Ingegneria	78	10	12	87	1.322
Insegnamento	79	0	21	27	38
Letterario	60	9	31	60	311
Linguistico	68	8	24	74	142
Medico	97	0	3	5	67
Politico-sociale	62	9	28	57	479
Psicologico	49	12	40	51	412
Scientifico	59	27	14	82	181
Totale	66	12	21	70	4.848

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

Nota: i dati riferiti ai singoli gruppi disciplinari superiori alla media sono evidenziati in grassetto

Sono 36 su 100 i laureati specialistici occupati che, a un anno dalla laurea, possono vantare un impiego stabile (8 sono autonomi effettivi, 28 hanno un contratto a tempo indeterminato). Mentre il lavoro autonomo è diffuso soprattutto nei gruppi architettura, agrario ed educazione fisica, il

²⁶ Esulano da queste considerazioni i laureati delle professioni sanitarie: si tratta soprattutto di infermieri che proseguono la medesima attività lavorativa iniziata ancor prima di iscriversi alla laurea specialistica.

contratto a tempo indeterminato riguarda i laureati del gruppo insegnamento (grazie alla prosecuzione del lavoro svolto prima della conclusione degli studi) e ingegneria (in questo caso, in virtù delle opportunità offerte dal mercato del lavoro). A scontare la maggiore precarietà sono i laureati specialistici dei gruppi psicologico, architettura e letterario: il 12-14% di essi lavora senza contratto a un anno dalla laurea e sono particolarmente diffusi anche il lavoro parasubordinato e le altre forme di lavoro autonomo.

Tab. 5.5 Laureati specialistici 2011 in Piemonte: principali caratteristiche del lavoro svolto dagli occupati a un anno dalla laurea

Gruppo disciplinare	Lavoro stabile (*)	Laurea richiesta per legge oppure necessaria	Occupati nel settore pubblico (**)	Guadagno mensile netto (in euro)
	Valori percentuali			
Agrario	25	30	13	1.154
Architettura	32	55	11	887
Chimico-farmaceutico	20	41	8	1.148
Difesa e sicurezza	85	75	75	1.663
Economico-statistico	32	45	5	1.247
Educazione fisica	29	26	23	899
Geo-biologico	17	48	22	933
Giuridico	41	37	22	1.000
Ingegneria	45	58	6	1.417
Insegnamento	70	13	14	1.001
Letterario	20	22	20	756
Linguistico	22	23	10	927
Medico	91	23	88	1.601
Politico-sociale	38	22	26	1.053
Psicologico	23	20	18	769
Scientifico	27	39	13	1.092
Totale	36	43	14	1.155

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

(*) Per lavoro "stabile" si intende la somma di lavoro autonomo effettivo e di lavoro svolto con contratto a tempo indeterminato

(**) Sono stati esclusi coloro che dichiarano di svolgere un lavoro autonomo effettivo

Nota: i dati riferiti ai singoli gruppi disciplinari superiori alla media sono evidenziati in grassetto

Il 17% dei laureati dichiara che il titolo di secondo livello appena conseguito è richiesto per legge per l'esercizio della propria attività lavorativa (più elevati della media i dati del gruppo architettura e geo-biologico), cui si aggiungono altri 26 laureati su cento che ritengono il titolo non richiesto per legge ma, di fatto, necessario (ingegneria ed economia su tutti). Nei gruppi letterario e psicologico un laureato su tre giudica il titolo appena conseguito non richiesto né utile per lo svolgimento del lavoro.

Il guadagno mensile netto è pari, in media, a 1.155 euro (circa 100 euro in più della media nazionale). Fatto salvo il caso delle professioni sanitarie²⁷, guadagni più elevati sono associati ai laureati dei gruppi ingegneria ed economia. Nettamente inferiori alla media risultano invece essere le retribuzioni dei laureati dei gruppi psicologico e letterario (meno di 800 euro mensili).

Come noto, le performance occupazionali dei laureati migliorano decisamente con il trascorrere degli anni dopo la laurea. Il tasso di occupazione aumenta, tra 1 e 3 o 5 anni, di circa 20 punti percentuali, quello di disoccupazione si dimezza. Più precisamente, a 3 anni dal titolo, i laureati 2009 mostrano un tasso di occupazione pari all'81% (a un anno era pari al 60%); i loro colleghi del 2007, intervistati a 5 anni dal titolo, lavorano nell'89% dei casi (a un anno era pari al 67%). Il tasso di disoccupazione si contrae significativamente: tra i laureati 2009 a 3 anni è pari al 12% (dal 22% a un anno) e tra i laureati 2007 a 5 anni è pari al 10% (dal 15% a un anno).

Pur in presenza di questi innegabili progressi, in alcuni gruppi disciplinari, la disoccupazione investe fasce non trascurabili di laureati, anche a 3 o 5 anni dal titolo (geo-biologico, letterario, linguistico, psicologico).

Tab. 5.6 Laureati specialistici 2009 e 2007 in Piemonte: condizione occupazionale a 3 e 5 anni dalla laurea

Gruppo disciplinare	Lavora (val. %)		Cerca lavoro (val. %)		N. L2009 a 3 anni (val. ass.)	N. L2007 a 5 anni (val. ass.)
	L2009 a 3 anni	L2007 a 5 anni	L2009 a 3 anni	L2007 a 5 anni		
Agrario	88	84	7	14	85	56
Architettura	89	92	8	4	410	297
Chimico-farmaceutico	54	81	23	9	48	32
Difesa e sicurezza	100	-	0	-	86	-
Economico-statistico	85	96	8	2	612	404
Educazione fisica	89	83	5	8	81	36
Geo-biologico	49	64	19	20	156	198
Giuridico	61	88	17	7	275	241
Ingegneria	86	94	6	3	1.085	898
Insegnamento	89	93	9	4	65	68
Letterario	70	81	16	13	250	160
Linguistico	80	84	14	13	147	63
Medico	98	100	0	0	45	16
Politico-sociale	86	91	10	6	389	372
Psicologico	81	83	12	10	206	115
Scientifico	70	80	9	9	158	147
Totale	81	89	9	6	4.098	3.103

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

Nota: i dati riferiti ai singoli gruppi disciplinari superiori alla media sono evidenziati in grassetto

²⁷ In questo caso il guadagno elevato è dovuto al fatto che si tratta di una particolare popolazione che prosegue il lavoro già svolto prima della specialistica, già ben retribuito.

I miglioramenti si osservano, come è logico, anche sotto il profilo della stabilità del lavoro, del guadagno mensile e del giudizio circa la necessità del titolo conseguito per l'esercizio del lavoro svolto. Tuttavia, anche a 3 e 5 anni dal titolo, il quadro resta in chiaroscuro: elevata stabilità e guadagno superiore alla media si possono rilevare tra gli ingegneri (che spesso giudicano la laurea specialistica fondamentale o almeno utile per l'attività lavorativa svolta) e tra i laureati nel gruppo economico-statistico. All'opposto, i laureati del gruppo letterario impiegano molto più tempo degli altri a raggiungere un certo livello di stabilità e anche a 5 anni dal titolo guadagnano, in media, poco più di mille euro al mese; inoltre, a 3 anni dal titolo la metà di loro (il 40% dopo 5 anni) svolge un lavoro per cui sarebbe sufficiente la laurea triennale o un titolo non universitario.

Tab. 5.7 Laureati specialistici 2009 e 2007 in Piemonte: lavoro stabile, guadagno mensile e necessità della specialistica nel lavoro svolto a 3 e 5 anni dalla laurea

Gruppo disciplinare	Lavoro stabile (val. %)		Guadagno mensile netto (in euro)		Sufficiente laurea triennale o titolo non universitario (val. %)	
	L2009 a 3 anni	L2007 a 5 anni	L2009 a 3 anni	L2007 a 5 anni	L2009 a 3 anni	L2007 a 5 anni
Agrario	61	66	1.197	1.335	28	28
Architettura	66	75	1.153	1.273	25	23
Chimico-farmaceutico	42	73	1.254	1.436	19	27
Difesa e sicurezza	99	-	1.736	-	9	-
Economico-statistico	66	86	1.438	1.674	35	27
Educazione fisica	36	47	940	1.134	39	33
Geo-biologico	39	44	1.143	1.354	41	29
Giuridico	53	84	975	1.346	23	15
Ingegneria	71	87	1.569	1.800	20	17
Insegnamento	53	62	1.008	1.162	50	56
Letterario	29	50	911	1.122	53	41
Linguistico	35	55	1.112	1.237	42	49
Medico	98	100	1.709	1.907	23	13
Politico-sociale	47	69	1.210	1.427	49	38
Psicologico	49	58	931	1.059	38	39
Scientifico	55	61	1.243	1.629	32	27
Totale	60	75	1.308	1.521	31	26

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

Nota: i dati riferiti ai singoli gruppi disciplinari superiori alla media sono evidenziati in grassetto

I LAUREATI SPECIALISTICI A CICLO UNICO

Non è agevole analizzare la condizione occupazionale dei laureati specialistici a ciclo unico; si tratta di una popolazione con caratteristiche eterogenee e conseguenti differenziati comportamenti successivi alla laurea. Mentre i laureati in farmacia, chimica e tecnologia farmaceutiche e veterinaria si dedicano alla ricerca di un lavoro al termine degli studi, l'ingresso nel mercato del lavoro dei laureati dei gruppi medico e giuridico è ritardato a causa dell'ulteriore formazione ne-

cessaria per chi volesse accedere all'esercizio della professione (i laureati di questi percorsi sono frequentemente impegnati in attività post-laurea quali praticantati e scuole di specializzazione). L'analisi della condizione occupazionale dei laureati 2011 restituisce un quadro in miglioramento rispetto a quello dello scorso anno: in tutti i gruppi disciplinari aumenta la percentuale di laureati che dichiara di lavorare e diminuisce quella che dichiara di cercare lavoro. Nel gruppo medico il tasso di occupazione cresce grazie alla minore percentuale di laureati che proseguono la propria formazione.

Tab. 5.8 Laureati specialistici a ciclo unico 2011, 2010 e 2007 in Piemonte: condizione occupazionale a un anno dalla laurea (%)

Gruppi disciplinari	Lavora			Non cerca lavoro			Cerca lavoro		
	L2011	L2010	L2007	L2011	L2010	L2007	L2011	L2010	L2007
Agrario (Medicina veterinaria)	74	59	67	9	18	12	17	23	21
Chimico-farmaceutico (Farmacia e Chimica e tecnologia farmaceutiche)	83	76	82	9	8	9	8	16	8
Giuridico (Giurisprudenza)	28	20	-	51	50	-	20	30	-
Medico (Medicina e chirurgia)	58	52	45	35	42	52	7	7	4
Totale	54	46	60	33	36	33	13	18	7

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

Note: i dati riferiti ai singoli gruppi disciplinari superiori alla media sono evidenziati in grassetto. In tabella compaiono anche i nomi dei corsi per una migliore comprensione dei dati

La maggiore stabilità lavorativa si rileva fra i veterinari e i medici, e ciò si associa soprattutto all'ampia diffusione di attività a carattere autonomo. I laureati nel gruppo chimico-farmaceutico, al contrario, sono soprattutto lavoratori dipendenti, impiegati con contratti a tempo indeterminato, determinato o a carattere formativo. Analogamente a quanto avvenuto tra i laureati 2010, tra giuristi e veterinari è significativa la presenza di lavoratori senza contratto: pur svolgendo attività lavorative coerenti con il proprio percorso formativo, hanno retribuzioni inferiori rispetto ai colleghi occupati con altre forme contrattuali.

Il titolo conseguito è richiesto per legge nei gruppi agrario, chimico-farmaceutico e medico (circostanza più che comprensibile alla luce della professione svolta dai laureati di questi gruppi disciplinari). Più critici nei confronti dell'utilità del titolo sono i laureati del gruppo giuridico, probabilmente a causa dei tempi e delle difficoltà di ingresso alle professioni legali.

Anche trattando del guadagno mensile netto è necessario distinguere: mentre i laureati in medicina e chirurgia guadagnano più di 1.400 euro al mese, i laureati in farmacia più di 1.200 euro, i veterinari scendono a 900 euro mensili e i giuristi a meno di 800 euro al mese (addirittura 300 euro se si considerano coloro che lavorano senza contratto).

Tab. 5.9 Laureati specialistici a ciclo unico 2011 in Piemonte: principali caratteristiche del lavoro svolto a un anno dalla laurea

Gruppo disciplinare	Autonomo effettivo	Tempo indet.	Contratti formativi	Non standard	Para- subordinato	Altro autonomo	Senza contratto	Laurea richiesta per legge oppure necessaria	Guadagno mensile netto (in euro)
	Valori percentuali								
Agrario	53	0	0	18	8	8	12	90	908
Chimico-farmaceutico	2	25	37	30	1	4	1	94	1.245
Giuridico	19	18	14	16	5	12	14	35	780
Medico	44	1	5	16	5	22	5	95	1.461
Totale	26	12	17	21	4	13	6	83	1.208

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

Nota: i dati riferiti ai singoli gruppi disciplinari superiori alla media sono evidenziati in grassetto

BOX 2 – LA PROFESSIONE SVOLTA DAI LAUREATI SPECIALISTICI E SPECIALISTICI A CICLO UNICO A 5 ANNI DALLA LAUREA

Nel 2012 AlmaLaurea ha iniziato a rilevare la professione svolta dai laureati, utilizzando la classificazione delle professioni Istat del 2011 e confinando l'analisi ai laureati specialistici e specialistici a ciclo unico a 5 anni dalla laurea.

Cinquantasei laureati specialistici su 100 dichiarano di svolgere una professione che rientra tra quelle intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione; 21 su 100 una professione tecnica e 12 su 100 una professione esecutiva nel lavoro d'ufficio. Nel complesso, dunque, a 5 anni dalla laurea i laureati dimostrano di svolgere professioni adeguate al livello formativo raggiunto.

Le differenze tra gruppi disciplinari sono evidenti: il peso delle professioni intellettuali e scientifiche è maggiore fra i laureati in architettura (quasi tutti svolgono la professione di architetto o quelle assimilate), nel gruppo scientifico (specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali e specialisti della formazione e della ricerca), in quello giuridico (specialisti in scienze giuridiche) e ingegneria (ingegneri e specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali). Le professioni esecutive sono più diffuse tra i laureati dei gruppi economico-statistico e politico-sociale (si tratta, in entrambi i casi, soprattutto di impiegati addetti alle funzioni di segreteria e impiegati addetti ai movimenti di denaro e all'assistenza clienti) e linguistico (impiegati addetti alle funzioni di segreteria).

Pur in presenza di un'associazione positiva tra professione svolta e guadagno mensile (si passa da 1.380 euro mensili per le professioni esecutive a 1.560 per le professioni intellettuali), le differenze tra gruppi disciplinari sono rilevanti: per fare un esempio, i laureati del gruppo letterario che svolgono una professione intellettuale guadagnano, in media, 1.100 euro (per fare qualche esempio, sono giornalisti, bibliotecari, archivisti), i laureati nel gruppo economico-statistico che svolgono una professione esecutiva sfiorano i 1.500 euro (molti di loro lavorano nel settore bancario o assicurativo).

La professione svolta dai laureati specialistici a ciclo unico a 5 anni dalla laurea coincide, nella quasi totalità dei casi, con quella considerata come sbocco naturale dei corsi afferenti a questi gruppi: medico, farmacista, veterinario. I rispettivi livelli reddituali medi sono: 1.000 euro al mese per i veterinari, 1.400 per i farmacisti, 1.850 per i medici.

Tab. 5.10 Laureati specialistici 2007 a 5 anni dalla laurea: grandi gruppi professionali (%)

Gruppo disciplinare	1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	2. Prof. intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	3. Prof. tecniche	4. Prof. esecutive nel lavoro d'ufficio	5. Prof. qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	Laureati (val. ass.)
Agrario	6	38	36	4	4	47
Architettura	2	77	11	5	1	274
Chimico-farmaceutico	4	50	23	12	0	26
Economico-statistico	7	41	23	26	1	387
Educazione fisica	7	33	40	7	3	30
Geo-biologico	3	59	21	5	4	126
Giuridico	2	67	12	14	1	213
Ingegneria	3	65	19	6	0	846
Insegnamento	3	43	46	5	0	63
Letterario	5	54	17	9	8	129
Linguistico	2	43	21	25	6	53
Politico-sociale	13	25	63	0	0	339
Psicologico	5	35	30	26	1	95
Scientifico	2	47	28	14	5	117
Totale	4	68	15	8	2	2.761

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

Nota: nella tabella non compare il gruppo medico a causa della ridotta numerosità della popolazione. Non compaiono i gruppi di professioni 6 (Artigiani, operai specializzati e agricoltori), 7 (Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli), 8 (Prof. non qualificate), 9 (Forze armate), in quanto sono basse le percentuali di laureati che svolgono una professione appartenente a questi gruppi